Anno VII — Lunedì 15 Luglio 1872 — N. 168

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Generalmente viene considerata come finita la eterna quistione dell'*Alabama*, per cui la fiera contesa tra i due popoli cugini dalle due parti dell'Atlantico è evitata. Ciò non toglie che, in qualità di parenti, il popolo americano e l'inglese non si guardino spesso di mal occhio. Sono storiche reminiscenze passate nella educazione degli Americani più che altro; ma pure generano sospetti ed antipatie, che possono talora nuocere alla pace del mondo.

La febbre periodica da cui sono presi i cittadini della Unione americana ogni quadriennio, quando si tratta dell'elezione del presidente, non è quella che soglia turbare d'ordinario l'Europa. Sebbene meriti sempre di essere considerata, se si pensa quali conseguenze anche le crisi del nuovo mondo hanno avuto talora e possono avere ancora per il vecchio. L'elezione di Lincoln a presidente degli Stati-Uniti era stata il principio d'una rivoluzione, che ebbe conseguenze politiche, economiche e sociali in tutto il mondo.

Ora non si tratta di tanto di certo; ma pure è di non lieve importanza, che il generale Ulisse Grant sia o no rieletto presidente dell'Unione, o che gli sia preferito il giornalista Greely.

Grant non ebbe per gli Stati-Uniti il solo merito di finire la guerra della secessione. Dopo che i separatisti avevano messo giù le armi, vinti dalla strategia del generale, che si appostava immobile di fronte a Richemond, aspettando che la cavalleria di Sheridan molestasse i separatisti all'ovest di quella forte posizione, finchè Sherman compiesse la sua mirabile marcia venendo fino dalle rive del Missisipi; dopo le vittorie del campo, nulla era ancora finito.

Si trattava di togliere di mezzo la schiavitù dei negri, di conferire a quattro milioni di essi i diritti civili e politici; di far ingojare questa grossa ed amara pillola ai Confederati del Sud, senza che fossero di nuovo tentati alla separazione; di sanare per tutti, ma per essi principalmente i danni della guerra e della rivoluzione sociale avvenuta, abolendo la schiavitù, e di pagare le spese veramente esorbitanti di questa lotta gigantesca, di riconciliare il Sud e di mutare la Costituzione federale quel tanto, e nulla più, che bastasse a raffermare sulle sue basi la sempre più vasta Unione; di tornare allo stato di pace, senza privarsi affatto di quei presidii militari che bastassero a mantenere la interna tranquillità e ad impedire nuovi torbidi, in fine di accrescere di tanto le imposte federali, prima assai lievi, da bastare a pagar gl'interessi dell'enorme debito pubblico fatto per la guerra e ad iniziarne anche la graduale ammortizzazione.

Ebbene: questo fu il cómpito di Grant, ed egli lo ha in gran parte adempiuto. Tanto è vero, che è sorto un partito, il quale avversa la sua rielezione e non lo crede più necessario.

A Grant i suoi avversarii rimproverano qualche atto di favoritismo personale; non pensando che nelle Repubbliche i governanti hanno più che altrove bisogno di circondarsi nell'amministrazione di amici. Poi qualche errore amministrativo inevitabile, le alte tariffe doganali e le altre imposte rese necessarie. Ma il fatto è che Grant può vantarsi di avere ristabilito l'Unione nelle sue condizioni normali; sicchè essa ha ripreso completamente il suo meraviglioso movimento ascendente ed è ben altra da quella che era quattro anni fa.

Gli Stati-Uniti nei momenti difficili hanno sempre mostrato la tendenza a scegliersi per presidente un generale, e se fece bene, a riconformarlo per un altro quadriennio. Tanto è vero, che le Repubbliche le più libere e le più bene organizzate, com'è l'americana, inclinano facilmente verso la dittatura ed un certo grado di accentramento politico, ogni volta che ne sentono il bisogno. Esse vanno così talora incontro ad un pericolo, che è quello di alterare lo spirito della Costituzione; ma la cosa in quella forma di reggimento è inevitabile talora. Beati gli Stati-Uniti, che una tale tendenza non nocque finora per essi alla libertà, come accadde al contrario sempre nella Francia, dove ogni presidente diventò sempre dittatore, ed ogni dittatore rovesciò la Repubblica.

Appunto per questo pericolo e per fare qualche altro passo a favore del Sud, od anche per abbassare le tariffe doganali, che così alte giovano agli industriali del Nord col protezionismo artificiale, ma nuocciono al Sud ed all'Est, la rielezione del generale Grant trova molti oppositori.

Però Grant è talmente ancora l'uomo della situazione, ed è tanto il bisogno ancora di una mano ferma e calma, di un uomo imparziale e sodo più che brillante e partigiano, com'è appunto il Grant, che non si trovò da opporgli alcun serio candidato, che sia veramente degno rivale di lui, e che offra guarentigie personali di attitudine a reggere la Repubblica.

Noi, malgrado che la professione dei pubblicisti ne sia onorata e lusingata, non crediamo che Greely, l'ingegnoso e veemente scrittore della *Tribuna*, che influì tanto sulla elezione di Lincoln, sia un uomo fatto per sostituire il generale Grant nella Presidenza.

Greely è stato messo innanzi dal partito democratico o da alcuni repubblicani dissidenti; ma forse si sono presto accorti che non sarebbe propriamente l'uomo, dacchè i liberi cambisti, e specialmente i Tedeschi dell'Unione pensano a proporre qualche altro, e non sanno ancora bene chi.

Ad ogni modo i nuovi candidati non faranno che dividere gli avversarii di Grant e rendere più probabile la sua rielezione.

La febbre elettiva degli Americani potrebbe adunque essere presto felicemente calmata con una seconda presidenza del generale Grant; il quale avendo frattanto acquistato esperienza di governo e potuto vedere quali sono i lagni contro la sua amministrazione, e trovandosi anche dinanzi ad una situazione politica ed economica migliorata di molto, potrà compiere gloriosamente l'opera difficile che gli è toccata in sorte e mettersi col nome di ristoratore della Repubblica dappresso all'immortale suo fondatore.

Liberati dalla piaga della schiavitù, soccorsi di lavoro dall'emigrazione europea e cinese, liberi di espandersi ogni anno più, gli Stati-Uniti crescono in proporzioni grandi e rapidissime. Ormai questo colosso e quell'altro semieuropeo, semiasiatico, col quale sovente la sua politica esterna si accorda, devono far pensare le Nazioni più civili dell'Europa, se la loro posizione rispettiva nel mondo non sia talmente diminuita di fronte ai due colossi, da dovere più che mai essere inclinate a sciogliere pacificamente tutte le proprie differenze, per essere amiche e per avere anch'esse una politica comune nelle grandi quistioni del mondo. A noi sembra difatti, che quind'innanzi le guerre tra le Nazioni europee potrebbero sembrare guerre civili, che le danneggiano ed indeboliscono tutte a profitto della grande Repubblica americana, e della inattaccabile autocrazia russa. A noi qualche volta sembra di assistere alle contese delle Repubbliche greche, di vedere il vicino Filippo di Macedonia pronto ad approfittare di quelle discordie, e da lungi la Repubblica romana, che conquista sui conquistatori. Cangiano i modi e le proporzioni, ma la storia ha i suoi ritorni, e presenta effetti simili quando le cause e le condizioni de' popoli si somigliano.

Noi vediamo che la Russia cresce sempre più la sua influenza in Oriente, tiene la Porta più che mai nella sua dipendenza, ed aspetta dal desiderio della rivincita per parte dei Francesi una occasione per dare la tratta a quella rete cui essa ha quietamente ed abilmente tesa attorno a sè. I Francesi, nel loro odio per i vincitori tedeschi, sarebbero gente da servire ai disegni dell'autocrazia russa.

Ora però i Francesi si appagano di avere dalla Germania ottenuto qualcosa, cioè di poter antecipare il pagamento dei tre miliardi ed in qualche parte lo sgombero del territorio, ma i Tedeschi sapranno adoperare il danaro ricevuto a fortificare le nuove posizioni prese ed a fare della Alsazia e della Lorena due punti di attacco, ovele difese non bastino. È ancora lontano del resto il tempo in cui la Francia possa pensare sul serio alla rivincita. Essa non osa ancora riportare l'Assemblea a Parigi, quell'Assemblea che cospira contro al capo del Governo cui pure tiene necessario, e vuole abbattere la Repubblica, senza sapere quale de' suoi molti pretendenti sostituirle. La destra mantiene Thiers per necessità, ma teme la venuta di Gambetta, e vorrebbe mettere i suoi uomini attorno alla illustre spada di Mac-Mahon; il quale però si accorge presto della vanità dei consigli de' suoi falsi amici, sebbene madama Mac-Mahon guardi con invidia il posto che tiene nei ricevimenti della Repubblica madama Thiers. Fino a tanto che si fa questa politica del pettegolezzo, Bismarck non teme. Egli prende però le sue precauzioni, cerca di amicarsi l'Austria e l'Italia e caccia via i gesuiti, e forse pensa altresì che gli sia utile raffermare il seggio di Amedeo, il quale sta ora sull'unica gamba di Zorilla e del suo partito, che pure procedono abbastanza bene.

Thiers intanto, compiuto l'affare dei miliardi, pensa ad accrescere le rendite coll'imposte nuove, cui la Francia è sempre pronta a pagare. Soltanto non intendono nell'Assemblea quella imposta sulle materie prime dell'industria, che piace tanto a Thiers. E come non vedono pronti il Belgio e l'Inghilterra ad entrare nelle vie del protezionismo, così non credono che l'Italia sia tanto arrendevole ai mutamenti del trattato commerciale.

Ad ogni modo, se la Francia facesse dinanzi a tutto il mondo un franco abbandono delle sue pretese di sostenere il temporale, difficilmente l'Italia potrebbe sottrarsi a qualche concessione circa alla seta; ma vi obbligherebbe gl'Italiani a lavorare la seta da sè, ed a cercare gl'incrementi del commercio proprio sia oltremare, sia nell'Europa orientale.

Per questo importa anche all'Italia la pace ed il pacifico sviluppo delle nazionalità dell'Impero austro-ungarico. Le elezioni della Ungheria sono favorevoli al mantenimento del dualismo, ed è da credersi che le agitazioni interne dell'Austria avranno qualche tregua. Faranno bene gl'Italiani a comparire numerosi alla esposizione mondiale di Vienna, e meglio a viaggiare l'Ungheria, i Principati danubiani e la Turchia, per cercare nell'Europa orientale nuove vie al proprio commercio, dacchè la Francia pensa ad isolarsi. Dovrebbero anche darsi nelle loro principali città quelle così dette industrie di Parigi, non mancando agli artefici italiani il gusto e l'eleganza. La politica dell'Italia è di non intrammettersi negli affari degli altri, di essere amica agli amici, di prepararsi a resistere ad ogni costo agli avversarii, di occuparsi soprattutto dei progressi economici e civili all'interno. La nostra politica estera deve farsi costantemente all'interno. Bisogna che amici e nemici dell'Italia trovino questa sorpresa nel nostro paese, di vederlo cioè in pochi anni progredito e messo al livello dei migliori. È questa una politica alla quale può avere parte ogni cittadino, ogni Comune, ogni Provincia.

È una fortuna dell'Italia, che se i malumori della Francia l'hanno spinta ad agguerrirsi ed obbligano la gioventù nostra ad abitudini più maschie e meno molli, d'altra parte il Vaticano, colla improvvisa sua levata di scudi e coll'idea venutagli di contare i suoi partigiani nelle elezioni amministrative, obblighi tutte le gradazioni del grande partito nazionale e progressista a mettersi d'accordo, a destarsi dal loro torpore, a cessare dall'indolenza, a fare delle buone elezioni, ad imprimere un nuovo slancio alla amministrazione comunale e provinciale.

Quando sorgano e si mettano in opera tutte le forze e virtù spontanee del paese, quando tutti i migliori si uniscano per l'istruzione del popolo e per i progressi economici, quando rappresentanze comunali e provinciali facciano della buona amministrazione locale, se ne risentirà anche il Governo centrale, che troverà agevolato il cómpito suo. L'Italia non deve aspettare ogni cosa dal Governo centrale; ma deve tornare ad appropriarsi quella vita locale, quella gara di far bene tra Municipio e Municipio, tra Provincia e Provincia, che produsse meraviglie all'epoca gloriosa dei Comuni, e le produrrà di certo anche adesso. Così saranno tarpate le ali anche al partito clericale, che rinunzierà finalmente alle sue velleità di ribellarsi alla volontà della Nazione, ed avremo di meno la noja di doverci occupare di quistioni di sagrestia. Le vecchie abitudini non si vincono se non portando il moto progressivo e rinnovatore in tutta la vita sociale, come insegnava Cristo, che era pure il grande maestro.

P. V.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 12 luglio.

I clericali si sono messi nella lotta elettorale con vero furore, ma con poco giudizio. Si lagnano molto trivialmente con Lanza perchè eccita i liberali a fare altrettanto. Anzi i liberali dovevano starsene cheti! I circoli politici di qui si sono mossi, e si spera di veder fare una lista uniforme. Con tutto questo molti mancheranno alle urne, perchè sono in campagna, od ai bagni, od in viaggio. Di più non tutti i nuovi venuti si danno molto pensiero di accorrere a dare il voto. Ad ogni modo le elezioni sortiranno liberali istessamente. È da sperarsi, che i progressisti si dieno le mani attorno anche nelle altre parti d'Italia.

La stampa clericale dimostra un furore che ha veramente del comico. Fanno e dicono tutto quello che vogliono, senza che il procuratore del re dia segno nemmeno di addarsene, e con questo si lagnano della tirannia che esercitiamo sopra di loro. Si vede bene che, non amando la libertà, non sanno avvezzarsi ai modi di essa. Sono nelle loro polemiche di una trivialità, di una bassezza, che non ha l'uguale. Le notizie dalla Spagna non sono buone per loro, e quelle dalla Francia nemmeno. Qualunque sia la sorte di Don Amedeo, non sono i carlisti che vincono; ed in Francia il reggimento di Thiers e la Repubblica pajono, dopo gli ultimi avvenimenti, consolidati.

Thiers non ci vuole molto bene; ma ad ogni modo ha saputo dire, che l'Italia è una grande potenza, e che bisogna rispettarla, se si vuole la pace. In Germania si cacciano i gesuiti, in Austria si fanno petizioni contro di essi. L'attuale unione dei liberali e progressisti in Italia per escluderli dalle amministrazioni comunali e provinciali, li fa vedere pochi e deboli. Non bisogna adunque meravigliarsi, se si mostrano esasperati, furiosi, e se perdono ogni misura.

L'avere veduto che i Veneti nella inchiesta industriale di Venezia domandano la loro parte di strade ferrate, ha fatto ricordare anche qui, che il Regno d'Italia ha ancora da costruire la prima per essi, e che hanno tutto il diritto di domandare la loro parte. Ma lo Stato poi ha il dovere di assecondare il movimento produttivo in quella regione, che da qualche tempo mostra ottime disposizioni. Non c'è che il Gabelli che possa negare al Veneto il diritto di avere la sua parte di strade ferrate, ed all'Italia l'utilità manifesta di esse. Così avrà il vanto di essere solo.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

L'annuncio della vittoria del partito clericale nelle elezioni di Venezia, di Verona ed altre città del Veneto ha prodotto una impressione assai grata, ed ha, come si comprende facilmente, assai confortato i liberali risvegliando in essi un lodevole spirito di emulazione. E notisi che a Roma il trionfo dei clericali nelle elezioni avrebbe una significazione anche più cattiva di ciò che avrebbe in altre località del regno: non bisogna dimenticare che non sono ancora trascorsi due anni dacchè venne fatto il plebiscito, e che perciò ora qualunque votazione che potesse essere interpretata come una negazione di quel plebiscito sarebbe altamente deplorabile. Ragione di più perchè i liberali romani si diano moto, e non si lascino battere per inerzia e per noncuranza. Anche a Napoli da quanto pare la lotta permette di essere viva ed animata. Anche in quella città il numero dei nuovi elettori iscritti è assai considerevole: dicono circa settemila.

Ieri sera si sono rinnovati i conflitti tra clericali e liberali sulla piazza Navona; ma questa volta furono più gravi del solito, poichè agli scolari del Gesù e delle Scuole del Municipio si sostituiscono uomini adulti. Il chiasso incominciò poco prima che principiasse la passeggiata, e si fece più clamoroso quando da una casa vicina furono gettate delle stoviglie e delle immondizie. Fu allora necessario l'intervento di molti carabinieri, guardie municipali e di questura, le quali ristabilirono l'ordine. Un individuo venne condotto all'ospedale leggermente ferito; tre altri furono condotti alla Questura, ma stamane sono stati rilasciati, poichè non v'erano titoli sufficienti per deferirli al potere giudiziario.

ESTERO

Francia. Negli studii sulla rigenerazione della Francia che Quinet pubblica nel *Siècle*, troviamo il seguente brano col titolo: *L'imposta*.

« Io ho dimostrato altrove che l'imposta sul capitale stimato per mezzo della rendita fu stabilita verso il 1427 a Firenze e che i torbidi della repubblica cessarono dopo la creazione di questa legge di giustizia. Gli uomini che più hanno contribuito a questa riforma sono i Medici. Erano dunque uomini di disordine? È con questa legge di finanza che vennero fondate le meraviglie che si sono chiamate il secolo mediceo Perchè ciò che fu in essi saggezza, prosperità, previdenza, magnificenza, sarebbe solo barbarie da noi? Non possiamo supporre che i nostri pregiudizii, il nostro spirito il *routine* sono la vera barbarie da cui occorrerebbe difendersi?

« Le classi ricche d'Italia accettando questa imposta hanno fatto il sacrificio della loro potenza di denaro, dei loro pregiudizii alla fortuna dello Stato. Con ciò meritarono di essere alla testa della nazione.

« Da noi, questi *popolani grassi*, non hanno potuto piegarsi a una riforma di questo genere; hanno rifiutato di mettere la loro grandezza nella grandezdezza pubblica. Donde si vede che una repubblica aristocratica, patrizia, alla foggia medicea è impossibile fra di noi perchè ci manca lo spirito del patriziato. Non cercate fra noi la razza dei primi Medici: essa non esiste. »

Germania. Scrivono da Berlino al *Times*:

La profezia del Papa, che ben tosto si staccherà dal monte il « sassolino » che deve rompere il calcagno al « Colosso » germanico non avrà conseguenze immediate. In altri termini, non verrà richiamato l'incaricato d'affari di Germania a Roma. Ma, nel lasciare il suo rappresentate al Vaticano, il Governo tedesco non si sente mosso da molto riguardo per la persona e per la politica del Pontefice. Dopo l'ultima solenne imprudenza commessa dal Vaticano non è verosimile che a Berlino si nutra rispetto per Pio IX. Se il Luogotenente Stuum, — il giovane militare incaricato provvisoriamente di rappresentare l'Impero germanico alla Corte pontificia — vien lasciato al suo posto, la ragione di questo fatto è completamente estranea a veruna stima particolare pel Pontefice, o pei suoi principj e per le sue dot-

trine. Il luogotenente rimane al suo posto, nella previsione di un certo momento critico, atteso fra non molto. A Berlino si crede, che i giorni di Pio IX sono contati, e che ben tosto i rosso vestiti alabardieri del Santo Ufficio convocheranno il Conclave che deve eleggere il di lui successore. Siccome si prevedono grandi irregolarità in tale circostanza, — irregolarità contrarie alle regole canoniche ed ai sacri diritti delle Potenze secolari, — così il luogotenente rimane a Roma, principalmente incaricato di sorvegliare le azioni dei reverendissimi elettori nella crisi imminente e, occorrendo, di stendere una protesta in nome del suo Governo. Ma, sebbene il luogotenente Stuum abbia facoltà di prolungare la sua dimora nella città dei sette colli, e di rimanere in comunicazione nominale colla Corte pontificia, il Governo germanico considera l'ultima manifestazione del Vaticano troppo seria per essere affatto ignorata.

Spagna. Raccogliamo le seguenti notizie in una corrispondenza madrilena del *Journal des Debats*:

Il partito conservatore si prepara a emettere un nuovo manifesto per le elezioni. Il signor d'Ayala è stato incaricato della redazione del documento che esporrà i motivi di astensione dei *fronterizos* e dei *sagastines* schierati oggi sotto la bandiera conservatrice.

Dicesi che il marchese di Campo Sagrado che è tornato in Francia, vi andò latore di buone notizie per la regina Isabella che passa l'estate in Normandia con suo figlio e il duca di Montpensier.

Un'adunanza generale del partito repubblicano avrà luogo il 25 a Madrid. È convocata dalle sommità del partito Pi-Margall, Figueras, Sorné, Castelar e Contreras.

Il caldo è così forte a Madrid da avere obbligato il municipio a cambiare l'orario di uffizio dei suoi impiegati. Gli uffizi stanno aperti dalle 7 antimeridiane alle 1 pomerid. e chiusi tutto il resto della giornata.

Colla morte dell'arcivescovo di Toledo il numero delle sedi vescovili e arcivescovili che sono vacanti in Spagna ascende ora a 14.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Adunanza elettorale preparatoria. Ieri sera nella gran sala comunale dell'Ajace si raccolsero in buon numero gli elettori amministrativi del Comune di Udine per provedere alle imminenti elezioni.

L'adunanza, presieduta dal dott. Vincenzo Paronitti, si mostrò animata da un solo pensiero, esposto egregiamente dal prof. Bonini, e cioè del dovere speciale di scegliere quest'anno a consiglieri comunali *uomini appartenenti al grande partito nazionale liberale non sospetti di tendenze clericali*: principio che venne unanimente accolto dall'adunanza.

L'agitarsi del partito contrario alle istituzioni che ci reggono, che contrastò il risorgimento della Patria, che vorrebbe nuovamente ricondurla al servaggio dell'ignoranza, ha prodotto questo di bene, di riunire le frazioni del partito liberale.

Fu quindi nominato un Comitato con incarico di proporre ad una prossima Adunanza un elenco di candidati; il Comitato restò così composto: Billia avv. Gio. Batt. Bonini prof. Pietro, Fanna Antonio, Linussa avv. Pietro, Pecile cav. G. L., Paronitti dott. Vincenzo, Schiavi avv. Carlo Luigi.

Comitato Provinciale

PER LA

Esposizione regionale veneta in Udine (1874)

Giunte distrettuali cooperatrici.

SACILE

(Presso il Municipio)

Fabbroni dott. Pericle (presidente) Pegolo Giuseppe (segretario), Padernelli Alessandro.

CODROIPO

(Presso il Municipio)

Rota co. Giuseppe, Moro Daniele, Fabris dott. Giov. Battista, Bertuzzi Giacomo, Cambiaghi Felice.

NB. Fra i membri della Giunta cooperatrice nel Distretto di Ampezzo (vedi num. 150) vennero per errore tipografico indicati Mariani dott. Valentino e de Ceeco Pietro invece che Marioni dott. Valentino e de Colle Pietro.

Secondo una proposta stata adottata in massima nella più recente tornata del Consiglio comunale di Udine, si può ormai con sicurezza affermare che per la Esposizione regionale a tenersi in questa città nell'anno 1874 verrà compiuto ed assegnato il vasto stabilimento ove hanno sede il Ginnasio-Liceo, l'Istituto tecnico e la Stazione agraria sperimentale.

Sotto duplice riguardo cosiffatta deliberazione torna a lode del civico Consiglio che la prese e della benemerita Giunta municipale che ne la promosse ed appoggiò col savio e prudente suo voto; avvegnacchè se da un canto l'onore della nostra città esige che per codesta solenne ed utilissima mostra venga offerta e preparata comoda stanza e decorosa, non si può d'altronde dimenticare che il compimento del detto edificio era da molti anni nei propositi del Comune, ed è ora più che mai reclamato pure da altro motivo, dalla convenienza, cioè, di lasciare libero sfogo a quel movimento espansivo cui tendono le diverse ed importantissime istituzioni nell'edificio stesso collocate, movimento cui il progresso delle scienze e il vantaggio del paese domandano che sia assecondato.

Senonchè, malgrado questo bisogno riferibile all'istruzione, l'Amministrazione comunale non avrebbe forse per anco, atteso le condizioni del proprio erario, decretato il compimento di quell'opera; ed era mestieri che un altro movente, quello dell'Esposizione, vi si aggiungesse per affrettarlo. Di sì opportuno provvedimento il Comitato provinciale per l'Esposizione ha particolare motivo di chiamarsi soddisfatto e di sentirsi incoraggiato.

Sappiamo difatti come le varie sezioni in cui il Comitato si divide nulla trascurino per adempiere al mandato loro conferito. E sappiamo eziandio che codesta attività, massime in qualche parte della provincia, viene egregiamente secondata dallo zelo delle Giunte cooperatrici residenti in ciascun capoluogo di Distretto. A Pordenone sopratutto ed a Gemona, a Tolmezzo, a Palmanuova, dove una Commissione speciale del Comitato ebbe in questi ultimi giorni a recarsi per prendere personali concerti in vista della prossima Esposizione regionale di Treviso, le Giunte sono animatissime. E non è a dubitare che uguale fervore la Commissione stessa troverà presso le Giunte degli altri distretti che le rimangono di visitare.

I preparativi pel concorso all'Esposizione universale di Vienna, a cui la nostra provincia non deve mancare, e per cui il Comitato ha già ricevuto espresso incarico di occuparsi, vengono ad essere naturalmente favoriti ed ajutati da codeste visite superlocali come dagli altri provvedimenti che il Comitato va all'uopo attuando

Relativamente a questo secondo obbiettivo che in ordine di tempo è la Esposizione di Vienna, l'opera del Comitato avrebbe però bisogno di essere sussidiata e diretta dalla Commissione centrale italiana che in riguardo della Esposizione stessa è stata non ha guari nominata.

E sarebbe anche desiderabile che questa Commissione si facesse un momento più viva; mentre, che si sappia, essa non ha per anco diramato in argomento alcun manifesto.

Dev'essere proprio che nol si sa; ma è però impossibile che non l'abbia fatto. E se non l'ha fatto, lo farà di certo subito subito.

Offerte per gl'Innondati dal Po.

Dal Municipio di Sedegliano riceviamo le seguenti offerte, assieme alla lettera che qui riproduciamo:

Sedegliano, il 10 luglio 1872

La grave sventura che toccò ad una delle più fertili Provincie nostre, per lo straripamento del Po, ha commosso gli animi tutti, ed ogni città ed ogni villaggio andò a gara per soccorrere le migliaja di infelici sprovvisti di pane e di tetto.

Sedegliano volle concorrere col suo obolo e mercè l'adoperarsi di alcuni cittadini ha raccolto la somma di i.l. 146 13, e questo Consiglio Comunale interprete del generale sentimento votava ad unanimità nella sua straordinaria tornata del 30 giugno la somma di l. 100.

Leggero è il sollievo per tanta disgrazia e se non può che portare un lievissimo ristoro, sia almeno caparra di quei sentimenti di fratellevole unione che oggi mai dovrebbero germogliare in ogni petto.

Il sottoscritto quindi rimette a codesta Onorevole Redazione le dette offerte, acciocchè si compiaccia di farle pervenire al Comitato Centrale in Ferrara.

Per il Sindaco
G. BONNETTI.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente l. 1640.93

Prof. Andrea cav. Pirona l. 5, Comune di Sedegliano l. 100.

Frazione di Sedegliano

Marzona Nicolò l. 5. Brunetti dott. Vincenzo l. 2, Donati Giovanni c. 20. Cecchini Filippo c. 85, Aita Antonio c. 65, Tabacchi Luigi l. 2.60, Rinaldi Antonio fu Giovanni c. 10, Rinaldi Marco c. 12, De Cillia Osualdo l. 2. Rinaldi Antonio fu Giulio c. 15, Famiglia Tusini Francesco l. 2. Marchioli Giacomo c. 30, Cecchini Luigi c. 20, Rinaldi Pietro q.m Domenico c. 75, Zanussi Giovanni c. 15, Rinaldi Sante c. 40, Tessitori Giovanni c. 65, Colla Giuseppe c. 60, Gerometta Anna l.30, Rinaldi Antonio fu Domenico c. 65, Brunetti Gio: Batta l. 5, Nicolò Tavani e famiglia l. 3, Prenassi Angelo c. 15, Rottaris-Nigris Antonia c. 10, Rottaris Giuseppe c. 20, Agostino Rinaldi l. 3, Rottaris Giovanni fu Domenico c. 65, Perusini Tam Lucia c. 20, Perusini Antonio c. 19, Perusini Giacomo c. 20, Aita Giuseppe c. 10. Zuliani Giacomo c. 65, Grosso Bernardino c. 20. Rottaris Giovanni fu Michele c. 20, Nigris Angelo c. 20, Doratti Dionisio c. 10 N. N. c. 5, Toneatti Bortolo c. 5, Vit Innocente c. 20, Facchini Giuseppe c. 16, Cecchini Domenico c. 39, Marchioli Bernardino c. 30, Cecchini Francesco fu Giovanni c. 65, Donati Antonio l. 1.30, Cecchini Angelo fu Giovanni c. 30, Toneatti Francesco c.20, Bosa Giovanni c. 68, Rovere Angelo l. 2, Torossi Giovanni l. 1, Rinaldi dott. Daniele l. 5, Billia signora Camilla l. 5, Pozzo Paolo l. 2, Spangaro Luigi l. 2, Cecchini Angelo fu Antonio c. 35, Pegoraro Giovanni c. 65, Perusini Valentino c. 50, Jacuzzi Domenico c. 30. Totale l. 57.88.

Frazione di Turrida

Pasqualini Antonio fu Francesco l. 2 60, Pasqualini Lodovico c. 65, Pasqualini Antonio fu Giacomo c. 45, Pasqualini Angelo c. 20, Rossi Pietro c 30, Presacco don Giacomo c. 65, Rassatti Floreano c.65, Cecconi Valentino c. 65, Tomini Lorenzo c. 20, Pasqualini Angelo fu Vincenzo l. 1, Margherita-Innocente e Teresa Tonini c. 18, Tonini Angela c.40, Ribano Giuseppe c. 65, Pressacco Gio: Angelo c.65, pressaco Antonio fu Michele c. 20, Tomini Luigia c. 10, Mazzon Santo c. 21, Pasqualini Santo c. 20, Fabris sig. Cristoforo l. 2, Snaidero Giacomo c. 25, Tomini Gio. Batta c. 28. Totale l. 12.47.

Frazione di Rivis

Mitri Gaetano l. 2.60, Menini Angela c. 65, Borgo Angelo c. 25, Pressacco Antonia vedova Liberale c. 65, Menini Pasquale c. 25, Zoratto Giuseppe c. 15, Lucia David, c. 20, Stival Angela c. 20, Bertoli Maria c. 10, Menini Gio. Batta c.50, Masotti Antonio fu Angelo c. 15, Masotti Beltramina c. 15, Pagnucco Giovanni c. 65, Masotti Angelo fu Francesco l. 2.60, Pagnucco Domenico c. 65, Menini Gottardo c. 65, Bertoli Giacomo c. 15, Menini Lucia c. 47, Mitri Osualdo c. 19, Fioritto Pre Gabriele c. 65. Totale l. 11. 86.

Frazione di Coderno

De Marco Domenico c. 25, Domenico Tell, c. 50, Di Leonarda Angela fu Angelo c. 19. Pozzo Antonio c. 50, De Colle Paolo c. 25, Molaro Filippo c. 65, Molaro Marco l. 2.60, Molaro Valentina c. 10. Molaro Giacomo fu Angelo c. 31 Molaro Giovanni fu Antonio c. 34, De-Colle Pietro c. 28, De Colle Daniele c. 10, Di Leonarda Gio. Batta c. 65, Molaro Giovanni fu Angelo c. 65, Di Lenarda Angelo c. 20, Di Lenarda Pietro c. 10, Di Lenarda Luigi di Antonio c. 65, Di Lenarda Leonardo c. 65, Zappa Angelo c. 20, Molaro Pietro c. 30, Molaro Valentin c. 35, Molaro Saverio c. 65, Molaro Domenico c. 10, Molaro Nicolò c. 10, Molaro Alessio c. 10, Molaro Giovanni fu Giacomo c. 65, Molaro Pietro c. 55, Petronio Giovanni c. 30, Molaro Antonio c. 40, Molaro Francesco c. 65, Molaro Luigi fu Giuseppe c. 5, Sacuzzo Osualdo c. 50, Molaro Lucia c. 10, Della Schiava Luigi c. 15, Molaro Giulia detto Poeta l. 130, Sappa Angelo c. 15, Sappa Angelo fu Angelo c. 50, Concina Francesco c. 10, Rossitti Pietro c. 30, Pozzo Lucia c. 13, Turoldo Daniele c. 15, Turoldo Angelo c. 15, Concina Pietro c. 10, Turoldo Marco c. 10, Turoldo Anuelo c. 65, Di Lenarda Luigi fu Pietro c. 29. Totale l. 18.04.

Frazione di S. Lorenzo

Masutti don Gio. Batta l. 1, Perez Bartolomeo c. 30, Zoratto Antonio fu Valentino c. 65, Misson Girolama c. 16, Tomini Mattia c. 65, Martin Giuseppe c 65, Romanelli Francesco c. 35, Zanuttini Gioseffa c. 10, Mantoani Santa c. 15, Misson Lorenzo c. 25, Chiesa Girolama c. 10, Zoratto Angelo fu Felice c. 25, Chiesa Gio. Batta c. 26, De Paulis Francesco c. 65, Baruzzini Angelo c. 30, Chiesa Gio. Maria c. 65, Misson Biagio c. 65, Castellani Giuseppe, c. 30, Baruzzini Domenico c. 65. Misson Francesco c. 16, Zoratto Lodovico c. 21, Chiesa Giuseppe fu Giovanni c. 40, Chiesa sig. Pietro fu Antonio l. 1.30, Zoratto Nicolò c. 20, Carrara Giuseppe c. 30, Castellani Giuseppe fu Giovanni c. 65, Bello Domenico c. 44, Castellani Angelo fu Domenico c. 65, Nata Leonardo c. 40, Romano Lorenzo c. 30, Plenizio Celeste c. 56, Chiesa Pietro fu Valentino c. 65. Totale l. 14.38.

Frazione di Gradisca

Moretti Luigi fu Vincenzo l. 2.60, Zontoni Anna c. 11, Venier Angelo c. 30, Venier Giuseppe c. 30, Masetti sig. Cristoforo l. 2, Venier Valentino c. 65, Stefanini Angela vedova Venier c. 26, Piccoli Giuseppe c. 26, Venier Filippo Giacomo c. 65, Bertolini Anna c. 7, Fedrigo Maddalena c. 12, Moretti signora Regina l. 1.30, Venier Marco c. 30, Torossi Gio. Batta c. 45, Andreutti Domenica c. 40, Valoppi Maria c. 15, Valoppi-Venier Maddalena c 22, Chiaruttini Leonardo c 10, Moretti Michele c. 25, Coccolo Giovanni c. 13, Moretti Giuseppe fu Giacomo c. 65, Moretti Gio. Batta c. 19. Clabassi Antonio c. 10, Venier sig. Gio. Batta l. 1.30, Licot Giuseppe c. 10, Venier Michele c. 20, Martina Pietro c. 34, Venier Domenico c 20, Venier Domenico fu Giacomo c. 35, Nogaro Pietro c. 40, Masotti Antonio l. 2, Clabassi Biagio c. 20, Tosini c. 10, Mezzavilla Giuseppe c. 65, Tosini Domenico c. 20, Venier Antonio c. 15, Venier Stefano c. 40, Venier Giuseppe c. 50, Venier Luigi c. 25, Contardo Rosa c. 12, Venier Michele fu Felice c. 20, Stefanini Stefano c. 65, Stefanini Sebastiano l. 1 Venier Agostino c. 40. Totale l. 21.27.

Frazione di Grions

Turoldo Luigia c. 35, Prenassi Lorenzo c. 24, Gobbo Filomena c. 13, Caminotti Antonio c. 65, Valoppi Giacomo c. 20, Olivo Giacomo c. 12, Cargneli Angelo c. 30, Cargneli Gaetano c. 35, Mitri Francesco c. 12, Caminotto Domenica c. 20, Mitri Domenico c. 30, Caminotti Angelo c. 10, Ganzini Pietro c. 80, Ganzini Giuseppe c. 10, Ganzini Antonio fu Francesco c. 50, Ganzini Antonio fu Domenico c. 65, Medun Pietro c. 50, Ganzini Gio. Batta c. 18, Ganzini Valentino c. 65, Zoratto Pietro c. 10, Ganzini Angelo c. 12, Benedetti Maria c. 65, Pasqualini Nicolò c. 65, Mitri Pietro l. 1, Ganzini Bizzaro-Gioseffa c. 30, Giuliani Giacomo c. 20, Linzi Vincenzo c. 65, Valoppi Biagio c. 12. Totale l. 10.23.

Totale l. 1893.01

Presso la Società Operaja.

Offerte precedenti L. 1079.24

Offerte raccolte dall'Ufficio Tecnico del Macinato di Udine.

Pizzo Vincenzo, Ingegnere aggiunto reggente l'Ufficio l. 4, Zonca Pasquale, Ing. agg. l. 4, Izar Antonio, Ing. agg. l. 4, Tomaselli Alberto, imp. l. 3, Cecovi Giacomo imp. l. 2, De Carli Antonio l. 1, Basile Gennaro imp. l. 1, Pantaleoni Enrico, inserviente c. 50, Camin Gaetano, capo squadra l. 2, Cortese Guglielmo id. l. 2, Bonin Francesco id. l. 2, Bognetti Lorenzo, oper. mecc. l. 2, Pascotto Fortunato id. l. 2, Sioga Antonio id. l. 2, Corrado Antonio, oper. verificatore dei Contatori l. 3, Martinis Pasquale id. l. 3, Fabris Andrea id. l. 3, Gottardis Valentino id. l. 2.20, Bonetti Francesco id. l. 2, Comelli Girolamo id. l. 2, Marostica Antonio id. l. 2, Gotnigh Antonio id. l. 2, Solan Basilio l. 2, Martini Antonio id. l. 2, Maratti Ferdinando id. l. 2, Marini Giovanni id. l. 2, Ciconi Alessandro id. l. 2, Fant Antonio id. l. 2, Rossetti Giuseppe id. l. 2, Cucovaz Carlo id. l. 2, Rechiedei Luigi id. l. 2, Piccinini Giovanni id. l. 1 50, Paulini Luigi id. l. 1.50, Silvestri Giovanni id. l. 1.50 Dominutti Angelo id. l. 1.50, Carrara Raimondo id. l. 1.20, Capitanio Agostino id. l. 1, Zanoni Ugo id. l. 1, Codogno Guglielmo id. l. 1.

Totale L. 1158.14

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 7 al 13 luglio 1872.

Nascite

Nati vivi	maschi	10	— femmine	5
»	maschi	1	— »	0
Esposti	»	—	— »	2
			Totale N.	18

Morti a domicilio

Marchesa Maria Malaspina di Nicolò d'anni 5 — Domenico Tolfo fu Antonio d'anni 49 vetturale — Marianna Bastianutti de Vit fu Domenico d'anni 29 contadina — Luigia Furlani-Sanzig fu Angelo d'anni 68 questuante — Antonio Moro di Giuseppe di mesi 3 — Luigia Blè di Federico di mesi 2.

Morti nell' Ospitale Civile

Matteo Baccarig fu Matteo d'anni 77 questuante — Luigi Cocito fu Giuseppe d'anni 28 indoratore — Giovanni Guerra di Pietro d'anni 27 agricoltore — Maria Faleschini fu Domenico d'anni 41 contadina — Vincenzo Magrini fu Antonio d'anni 66 carbonajo — Giacomo Fadoni fu Domenico di anni 47 calzolajo — Maddalena Furlani fu Giuseppe d'anni 68 questuante — Anna Colanticcia-Cumero fu Giovanni d'anni 50 questuante — Leonardo Floreani fu Gio. Batta d'anni 61 agricoltore — Pietro Cominotto fu Giuseppe d'anni 82 carpentiere — Vincenzo Vito di giorni 3. — Totale N. 17.

Matrimoni

Francesco Mattiussi scritturale con Maria Cucchini maestra elementare.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Ilario Flamia carpentiere con Elisabetta Job attendente alle occupazioni di casa — Gabriele Manzionna possidente con Angela Bassanin attendente alle occupazioni di casa — Angelo Nadalutti agricoltore con Carolina Ciani contadina — Pietro Fantini parrucchiere con Maria Castellani attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARII

BANCA ITALO-GERMANICA

Situazione semestrale al 30 giugno 1872.

Attivo.

Voce	L.	Cent.
Azionisti per versamenti da incassare	L. 29,748,400	—
Cassa contanti	1,353,908	96
Portafoglio	4,307,427	75
Fondi pubblici	499,490	59
Conto Valori Azioni e Obbligazioni	4,529,335	89
Debitori diversi in conto corrente	37,724,337	76
Depositi liberi e volontari	2,771,223	18
Detti a cauzione	364,000	—
Debitori e Creditori in conto Titoli per saldo	1,014,622	82
Partecipazioni ed Operazioni diverse	3,953,577	19
Valori presso terzi	4,068,185	02
Interessi sulle Azioni Sociali	575,000	—
Spese d'impianto	78,419	03
Compenso Alla Banca Romana pel diritto di esercizio in Roma	80,000	—
Conto Imposte e Tasse	66,184	80
Mobili	29,868	18
Spese generali	256,639	72
	L. 91,420,620	89

Passivo.

Voce	L.	Cent.
Capitale	L. 50,000,000	—
Creditori diversi in Conto corrente	32,247,441	37
Debitori e Creditori in Moneta Estera ridotta al Cambio	1,926,898	7[illegible]
Effetti da pagare	1,064,437	1[illegible]
Depositanti liberi e volontari	2,771,223	1[illegible]
Detti a Cauzione	364,000	—
Azionisti per interessi sulle Azioni Sociali	570,635	7[illegible]
Utili realizzati al 30 giugno	2,475,984	9[illegible]
	L. 91,420,620	8[illegible]

Dalla Direzione Generale, li 30 giugno 1872.

V° Il Direttore Amministrativo E. SEGRÈ. — Il Capo Contabile F. WALLOD.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Esami di Concorso

ai posti di Volontario della Carriera superiore dell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli Affari

Il Direttore Generale del Demanio e delle Tasse

Veduti gli articoli 33 e 34 del Decreto Reale 1

luglio 1862, n° 760, e gli articoli 4 a 6 dell' altro Decreto Reale 10 aprile 1870, n° 5840:

Determina:

1. Sono aperti gli esami di concorso per l' ammissione di Volontari della carriera superiore nell' Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse.

2. Gli esami avranno luogo nei giorni 18 e seguenti del prossimo mese di novembre presso le Intendenze di Finanza di:

Venezia per le Provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine e Venezia;

Verona per le Provincie di Mantova, Verona e Vicenza.

3. Gli esami saranno di due specie, scritto cioè e verbale.

Nell' Esame scritto i concorrenti dovranno risolvere:

a) Un quesito di diritto e di procedura civile;

b) Un quesito sui primi elementi di economia politica o di statistica;

c) Un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L' esame a voce consisterà nel rispondere a domande sulle materie che hanno formato oggetto dell' esame scritto, e sopra altre nozioni generali che i concorrenti devono avere acquistato nel corso dei loro studi.

4. I giovani che intendono concorrere agli esami suddetti devono presentare *non più tardi del giorno 18 ottobre prossimo venturo* alla Intendenza di finanza della Provincia di loro domicilio:

a) La domanda di ammissione scritta di loro pugno su carta bollata da centesimi 50, e da essi firmata;

b) L' atto di loro nascita, dal quale risulti che non hanno meno di 18 nè più di 30 anni di età;

c) Un certificato del Sindaco del luogo nel quale hanno domicilio o stabile dimora, da cui sia provato che sono italiani ed hanno serbato sempre irreprensibile condotta;

d) Un certificato di penalità emesso dal Cancelliere del Tribunale correzionale, da cui dipende il luogo di loro nascita, in ordine all' art. 18 del Regolamento approvato con Decreto Reale 6 dicembre 1865, n° 2644;

e) Un certificato medico constatante la sana loro costituzione fisica;

f) Una dichiarazione di loro medesimi di avere mezzi proprii di sostentamento durante il tempo del volontariato, ovvero quando eglino siano tuttora figli di famiglia, o minori di età, o manchino di mezzi proprii, una obbligazione del padre, del tutore o di altra persona di procurarglieli.

Questi documenti devono essere vidimati dal Sindaco locale per la legalità della firma, e per accertare la verità dell' esposto, o respettivamente la possibilità nell' obbligato di corrispondere al contratto impegno;

g) Il diploma di laurea in legge, ovvero un certificato emesso da un Università del Regno o dalla competente Autorità scolastica, da cui resulti avere essi compiuto il corso regolare d' istituzioni civili e superati gli esami relativi, od anche il certificato d' avere essi atteso con profitto agli studi legali in via privata per un anno intero, a sensi dell' art. 4 del Reale Decreto 10 aprile 1870, nel qual caso occorre inoltre la dichiarazione dell' Intendente sul previo adempimento delle prescrizioni imposte dal precedente art. 3 del Decreto stesso.

Firenze, 22 aprile 1872

Il Direttore Generale
TERZI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Stamattina, dice il *Diritto* del 14, il Papa riceveva il cardinale Berardi, ex-ministro del commercio e dei lavori pubblici, il quale gli presentava gli ex-impiegati di detto Ministero. Il Papa pronunziava un discorso, di cui riferiamo le ultime parole, desumendole dall'*Osservatore Romano*:

« Da chi dunque possiamo sperare il soccorso? Da chi, se tutti i governi sono dominati dalle sètte e da coloro che si aggirano per bolge oscurissime? No certo da questi. Da chi dunque? L'orbe cattolico, l'avete detto, è tutto in preghiere, è ai piedi di Dio per implorare pietà e misericordia. Dagli altri nulla vi è da sperare. Perchè? Quando San Giovanni Battista voleva confermare i suoi discepoli, che desideravano sapere se Gesù Cristo era il vero Messia, disse loro: Andate a domandarlo a lui medesimo.

Questi andarono, e Gesù Cristo disse loro: Riportate a Giovanni che i ciechi vedono, i sordi ascoltano, i muti parlano, gli zoppi camminano e fino i morti risuscitano; quasi volesse dire: dalle opere conoscete chi sono io.

Se vogliamo andare a bussare ai Governi d'Europa, le opere di tutti sono al rovescio di quelle che Gesù Cristo diceva ai discepoli di San Giovanni. Le opere le vedete tutti, le opere di un governo, così detto, in Italia, di un governo, così detto, a Madrid, di un governo, così detto, a Parigi, guardate, osservate queste opere e poi dite che possiamo sperare da questo mondo.

Dunque *sursum corda*; alziamo il cuore a Dio da cui aspettiamo appoggio, conforto, consiglio e protezione adesso e sempre.

Queste sono le poche parole che voleva dirvi prima della benedizione; e questa benedizione vi dia conforto nelle incertezze presenti Vedete che cosa succede in questi giorni. Dicono che vi sono delle così dette garanzie, che vi è libertà per tutti di andare alle urne per le elezioni amministrative; vedo però che questa libertà va in fumo.

Un ministro manda una circolare che spaventa, la piazza urla e grida e schiamazza, le guarentigie e la libertà non esistono.

Ognuno però faccia quello che può, segua il consiglio di persone autorevoli, e so non si riuscirà sarà una prova di più della ipocrisia delle guarentigie e della libertà.

— Il servizio della Peninsulare da Venezia comincierà il 26 corrente col *Ceilan* di 2012 tonnellate e della forza di 450 cavalli. (*G. di Ven.*)

— *L'Italia Militare* annuncia che il Governo decise, come ciò avvenne anche a Berlino, di destinare degli addetti militari alle ambasciate italiane di Vienna, Parigi, Madrid e Pietroburgo.

— *L' Italie* smentisce che il Re Vittorio Emanuele abbia scritto una lettera al signor Thiers presidente della Repubblica francese.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Il dispaccio d' oggi dal *Mémorial diplomatique* reca una notizia, che vale quanto quella data dallo stesso giornale di trattative iniziate dall' Italia per l' eventualità del Conclave.

Il *Mémorial*, discorrendo dell' abboccamento degli Imperatori di Germania e d' Austria, scrive che la Germania domanda delle guarentigie per conservare il suo stato territoriale, che l' Austria vuol mantenere il suo posto in Oriente e che l' Italia farebbe parte di questo concerto.

Ma qual è questo concerto? Non risulta dal dispaccio. La Germania non ha d' uopo di guarentigie perchè si sente forte abbastanza per guarentirsi da sè. Quanto all' Austria, non ha da temere che la Germania le contenda la posizione che si è acquistata in Oriente.

Se il *Memorial* avesse detto tra la Germania, l'Austria e l'Italia ci sono le relazioni più cordiali e che la loro politica rispettiva può agevolare un accordo in molte quistioni internazionali, il quale assicura la pace in Europa, sarebbe stato nei limiti del vero.

L'abboccamento dei due Imperatori non è che la manifestazione di tale accordo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 12. L' insurrezione continua in Catalogna. Le Provincie basche sono tranquille.

N. York, 11. La malattia del bruco nel cotone comparve in tutti gli Stati del Golfo.

Versailles, 12. (*Seduta dell' Assemblea.*) Dopo i discorsi di alcuni oratori, *Thiers* insiste nuovamente sulla necessità dell' ammortamento; giustifica la cifra di 20 milioni domandata pella riorganizzazione finanziaria militare e per equilibrare il bilancio. Ripete che manterrà la Repubblica conservatrice. Annunzia che farà una esposizione politica prima della separazione della Camera.

Parigi, 12. Il *Mémorial Diplomatique* parlando del convegno degl' Imperatori d' Austria e di Germania, dice che regna l' accordo fra i due Gabinetti. La Prussia domanda garanzie per conservare il suo *statu quo* territoriale, l' Austria desidera di mantenere il suo posto preminente nell' Oriente. L' Italia farebbe parte di questo concerto. L' Inghilterra sarebbe divenuta una specie di satellite della Prussia.

Londra, 12. (*Camera dei Comuni.*) Dopo una lunga discussione si approvano gli emendamenti della Camera dei lordi che danno al progetto dello scrutinio segreto un carattere provvisorio. Si respinge l' emendamento relativo agli elettori illetterati, e si nomina una Commissione per conferire coi lordi.

Madrid, 11. Le società ferroviarie della Catalogna furono minacciate dai capi carlisti, se non pagano forti somme. I carlisti cominciarono ad impedire la circolazione dei treni, a rompere i telegrafi, ed hanno anche tirato sopra un treno.

Barcellona è tranquilla.

Versailles, 13. L' Assemblea approvò la prima parte della proposta Gaslonde che aumenta l' imposta sulle patenti di 60 centesimi per franco. Respinse con 336 voti contro 309 la seconda parte, che aumenta le imposte sulle porte e finestre, sul personale e sul mobiliare.

Praga, 13. Si fecero parecchi arresti e perquisizioni domiciliari, essendosi scoperta una cospirazione contro il governatore Köller.

Alessandria, 13. Ieri vi fu una rissa fra il console americano generale, il colonnello americano Butler e il suo segretario Wadley da una parte e gli ufficiali confederati al servizio del Kedevi, generali Loving, Reynolds e il maggiore Campbell dall' altra. Furono scambiati colpi di pistola. Campbell fu ferito. Il console sostiene che trattasi d' un tentativo premeditato per assassinarlo.

Aden, 13. È passato oggi il piroscafo italiano l' *Arabia*, proveniente da Bombay e diretto per Genova.

Annover, 14. Quattrocento austriaci sono arrivati onde prendere parte al Tiro nazionale; furono ricevuti festosamente.

Atene, 13. La dimissione del ministro di giustizia fu accettata. I ministri di Francia, e d' Italia domandano la pronta ricompera delle miniere del Laurion per 16 milioni di franchi.

Atene, 14. Il contratto per la ricompera delle miniere del Laurio per 16 milioni, fu conchiuso. In seguito al rifiuto di Comunduros, di prestare al Governo il concorso del suo partito in quell' affare, i ministri della marina e del culto sono dimissionarii. (*G. di Ven.*)

Bruxelles 12. Gli operai di una cava di carbone nel distretto di Borinan hanno interrotto i loro lavori. Pare che questo sciopero assuma imponenti proporzioni; però finora la pubblica tranquillità non fu turbata.

Bukarest 12. Il Sultano ha rifiutato al governo di Romania l' autorizzazione d' istituire un Ordine pel conferimento di decorazioni rumene. (*Libertà*)

COMMERCIO

Marsiglia 12, sera. *Pelli*. Capra d'Oran, fr. 36.

Frumento. Importazioni, ettolitri 4800, vendite, ettolitri 50,000. Animato. Risciole da consegnare del peso di 130₁126 a fr. 38 50. Azoff disponibile del peso 126₁121 a f. 36.

Parigi 12, sera. *Farine*. Otto marche pel mese corrente 72 75, a consegnare 68 50. Mercato calmo.

Londra 12, sera. *Olii* di colza disponibili, a scell. 37 6; di lino, 36 3.

Frumento. Mercato fermissimo.

Havre 12, sera. *Cotoni*. Vendite, balle 216. Tendenza del mercato, migliore.

Liverpool 12, sera. *Cotoni*. Vendite generaballe 12,000, di cui 3000 per la speculazione e 9000 per il consumo. Prezzi sostenuti. — *Rapporto settimanale*. — Vendite generali della settimana, balle 51,000, di cui 40,000 per la speculazione, 11,000 per la esportazione. Le importazioni della settimana ascesero a balle 29,000. Lo *stock* resta di balle 992.000.

Upland, 10 7|8; Orleans 11 1|8.

N. Yorck 12. *Aggio* dell' oro 114.

Cotoni. Middling Upland, 24 1|2.

Petrolio raffinato, 22 1|4.

Anversa 12, sera. *Cuoi* secchi Buenos-Ayres a fr. 134. Salati di Buenos-Ayres a fr. 83.

Petrolio. Mercato fermo. Si attende un nuovo rialzo. (*Gazz. d' Italia.*)

Pest, 12. *Frumento* senza ricerche, poche offerte, senz' affari, più nominale, altre sorte pochi affari, invariato, segala da f. 3.50 a 3 55, orzo da 3.05 a 3.20, avena da 1.70 a 1.75, tempo annuvolato.

Pest, 13. *Frumento* Banato. Invariato, pochi affari più nominale, da funti 81, da f. 6.— a 6.10, da funti 86, da 6.85 a 6 90; segala da 3.50 a 3.55, orzo da 3.05 a 3.20, avena da 1.70 a 1.75, formentone da 4.05 a 4.25, olio di ravizzone a 33.—, spirito a 62 1|2. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

14 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.1	748.0	748.2
Umidità relativa	75	57	70
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente	230	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	24.5	27.0	21.2
Temperatura (massima	30.0		
Temperatura (minima	17.9		
Temperatura minima all' aperto	17.8		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 13. Francese 54.55; Italiano 66.80, Lombarde 478.—; Obblig. 253.—; Romane 122.—, Obbligazioni 175.—; Ferrovie Vit. Em. 201.25, Meridionale 208.25; Cambio Italia 8 1|4, Obb.tabacchi 475.—; Azioni 678.—; Prestito francese 85.02, Londra a vista 25.33.—; Consolidato inglese 92.5|8; Aggio oro per mille 13.1|4.

Berlino 13. Austriache 202.3|4; Lombarde 125.7|8; Azioni 198.5|8; Italiana 66.1|2.

Londra, 12. Inglese 92.3|4; Italiano 65.3|4 Spagnuolo 29.1|4; Turco 51.5|8 cup. staccato.

FIRENZE, 13 luglio

Rendita	72.60. —	Azioni tabacchi	728. —
» fine corr.	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.65 —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.58. —	Azioni ferrov. merid.	469. —
Parigi	108.50. —	Obbligaz. » »	226.50
Prestito nazionale	82.75. —	Buoni	533.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	521. —	Banca Toscana	1605 —

VENEZIA, 13 luglio

La Rendita per fin. corr. da 66.314 a 66.80 in oro, e pronta da 72.45 a 72.50 in carta. Da 20 fr. d'oro a l. 21.61 a l. 21.63. Carta da fior. 37.65 a fior. 37.67 per 100 lire. Banconote austr. da 91.4|5 a 92, e lire 2.44 a lire 2.44.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.40	72.60
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	— —	— —
Azioni Italo-germaniche	624.—	625.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.61	21.62
Banconote austriache	243 50	244.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—

TRIESTE, 13 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.30. —	5.31. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.86.1|2	8.85.—
Sovrane inglesi	»	11.12 —	11.14 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	108.65	108.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 12 luglio al 13 luglio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.85	64.80
Prestito Nazionale	»	71.30	71.50
» 1860	»	104.—	104.10
Azioni della Banca Nazionale	»	848.—	847.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	337.50	328.90
Londra per 10 lire sterline	»	111.10	110.90
Argento	»	108.35	108.55
Da 20 franchi	»	8.86. —	8.85. —
Zecchini imperiali	»	5.34. —	5.34. —

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Verso le ore 7 di questa mattina, il sig. **Gio. Battista Rizzani** seguiva nella tomba la benamata sua consorte Paolina, morta da pochi mesi.

Così il lutto e la costernazione tornarono a funestare quella infelice famiglia che l' uno dopo l'altro si vide in breve tempo rapire i suoi dilettissimi capi.

Al giusto e profondo dolore dei superstiti figli possa recare qualche alleviamento il pensiero che molti parenti ed amici piangono con loro.

Udine, 15 luglio 1872.

M.

Antonio Lazzaro Pezzutti, onesto negoziante in Udine, dopo lunga e penosa malattia, cessò ieri di vivere nell' età d' anni 68 circa; ed oggi alle ore 6 pom. avranno luogo i suoi funerali nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore.

I parenti dolentissimi ne danno agli amici il triste annuncio.

Udine, 15 luglio 1872.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 380 2

Distr. di Tolmezzo *Comune di Zuglio*

Avviso

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi in quest'Ufficio Municipale li 3 luglio corr. per la Vendita di N. 1017 Piante resinose, stimate l. 14848,46, di cui l'avviso 18 giugno 339, rimase aggiudicatario il sig. Antonio Dal Torso rappresentante la Ditta fratelli Dal Torso di Udine pell'importo di l. 14860.

Stante poi la riserva fatto nel giorno stesso e per gli effetti dell'art. 59, del Regolamento in vigore per l'esecuzione della Legge sulla Contabilità dello Stato si porta a pubblica notizia, che il termine utile pel miglioramento del ventesimo scade alle ore 12 meridiane del 24 luglio andante.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori alla somma di l. 15603 e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di l. 1486.

Zuglio 6 luglio 1872

Il Sindaco
G. B. Paolini.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.